

L'amore al tempo del calcetto

Soggetto di Fabio Bonifacci

30 novembre 2005

-

“Ore 20, calcetto”. Troviamo questa scritta in un sofisticato palmare, in un dozzinale computer da impiegato, in una vecchia agenda piena di fogli che perde i pezzi, e infine appuntata a penna su un polso di fianco a un tatuaggio tribale. E infatti la nostra squadra di calcetto, i “magnifici cinque” come spesso avviene è eterogenea per professione, età e tipi umani. Anche se i vari componenti, nonostante le differenze, hanno in comune una vita sentimentali tragicomica.

Seguiremo le loro storie in base al principio continuamente ripetuto dal capitano-centravanti: “in campo come nella vita”. Il campo di calcetto svela i maschi più dello psicanalista: è questa la chiave fondamentale che ci permette di incrociare le storie sentimentali dei nostri le vicende del calcetto. Una sorta di “dimmi come giochi e ti dirò chi sei” in cui la qualità di una prestazione rivela uno stato d’animo e un cambio di ruolo riflette, inevitabilmente, una trasformazione esistenziale.

I personaggi principali sono tre e hanno un dato in comune: come avviene sempre più spesso nella popolazione maschile, non vivono la loro età in modo equilibrato. Secondo la metafora calcistica, giocano tutti fuori ruolo.

Il capitano-centravanti è un cinquantenne che vive come un ragazzo: è un un uomo che si è fatto da solo, possiede un’azienda e, dopo il secondo divorzio, si è buttato alla ricerca della gioventù perduta, collezionando giovani amanti in modo irruente e rocambolesco. In campo è uguale: è centravanti egocentrico e accentratore, vuole che tutti i palloni arrivino a lui. Paga le maglie ed è convinto di essere l’anima della squadra, che ogni tanto usa a scopi privati (una volta porta un ragioniere per fargli il “test del campo” e capire se deve assumerlo o no). Come abbiamo detto, frequenta ragazze molto più giovani ma non conosce i gerghi, e chiede in spogliatoio cose tipo: “ma se una ti scrive TVB SMP, cosa vuol dire?”.

Chiede anche consigli su tatuaggi, locali trendy, cd da tenere in macchina, eccetera.

Ma in questa squadra c'è anche un giovane che vive “fuori ruolo”. Ha 23 anni ma vive da adulto: fidanzato da quattro anni, vuole sposarsi e il suo principale obiettivo è laurearsi in anticipo. Terrorizzato dalla crisi economica, ha pianificato il suo futuro con cura meticolosa. Ovviamente, in campo, è il classico giocatore disciplinato: sta a metà campo, copre bene, è diligente e non lascia nessuno spazio alla fantasia. Per lui “il colpo di tacco è un rischio inutile”.

Il terzo protagonista è un 30enne incastrato nei doveri familiari: sposato con moglie e due figli, è costantemente impegnato a cercare la “quadra” di un moderno rapporto uomo-donna. Porta nello spogliatoio problematiche sfinenti, tipo “ma se io porto il bambino a catechismo, è giusto che mia moglie faccia solo la lavatrice, o secondo voi deve anche stirare?”. Essendo al centro di una intricata famiglia con nonni, zii e nipoti, nonostante le infinite trattative con la moglie, è comunque sempre alla prese con impegni familiari. Dice frasi tipo: “in una coppia sana, l'uomo sa in che giorno suo figlio ha ginnastica e deve mettere la tutta nello zaino”. Quando i complicati accordi familiari lasciano libera sua moglie il giovedì, lui gioca col cellulare in tasca per affrontare possibili emergenze dei bambini rimasti con la tata. La cosa fa infuriare il capitano-centravanti che è anche il suo principale: il 30enne è infatti il suo factotum, in pratica quello che porta avanti l'azienda lavorando 10 ore al giorno. Il suo ruolo in campo è facile da dedurre: è il classico “giocatore di fatica”, quello che corre dal primo all'ultimo minuto per tutto il campo, fatica per cinque e alla fine, se perdono, si prende pure la colpa.

Poi ci sono altri due personaggi che hanno minore importanza (seguiamo meno le loro vite): il giovane portiere un po' matto e alternativo, coi

capelli lunghi e tatuaggi in tutto il corpo. E' dedito alla cannabis, e fuma davanti a chiunque escluso il capitano che glielo ha vietato. E' un ex compagno di liceo del 23enne precisino, e pure lui studia, anche se ovviamente è più indietro con gli esami. Tra lui e il centravanti 50enne c'è un continuo conflitto che nasce in realtà da invidia e rispetto: in modi diversi, sono i due sregolati del gruppo.

Infine, come ultimo personaggio, un po' a margine, ecco il classico 30enne che non sa se deve crescere o no, sempre coi piedi in due o tre staffe. Gioca in difesa ma ogni tanto vuole giocare avanti, "o forse no, magari sto in mezzo. Voi che dite?". Insomma, un trentenne indeciso a tutto.

I cinque sono molto diversi, basta vedere i mezzi con cui arrivano: Bmw ultimo modello, una fiat perfetta presa a rate, una station wagon familiare piena di seggiolini, biberon, paperette e bastoni per anziani, un motorino scassato che non si sa mai se andrà in moto o no.

Ma le loro storie private, inizialmente separate, andranno ad incrociarsi sempre di più creando tra le varie vite ed esperienze una serie di scambi che ora non andiamo descrivere.

Ci limitiamo ad accennare l'ipotesi dello scioglimento finale. L'incrocio tra le varie vite, farà sì che la smettano di vivere "fuori ruolo" e accettino le caratteristiche della loro età reale. Il cinquantenne finisce per mettersi con una donna della sua età (magari la madre del portiere tatuato, una signora di classe a cui è toccato un figlio un po' fuori dagli schemi). Lo ritroviamo in una serata casalinga più placato e tranquillo, senza più l'ossessione di vivere da giovanotto. Invece il giovanotto impara a vivere come tale, manda all'aria il suo fidanzamento sicuro e le sue pianificazioni di vita, per lasciare che la sua esistenza conceda qualche spazio all'imprevisto.

Ovviamente, questi cambiamenti si riflettono nelle posizioni in campo. Il 50 enne rinuncia a fare l'ariete nelle altrui aree di rigore e, rispettando gli acciacchi e i rischi coronarici, indietreggia a dirigere la difesa. Il giovanotto invece la smette di fare il "ragioniere della metà campo" e si concede ogni tanto un colpo di tacco o una giocata di fantasia.

L'unico che non cambia è il 30enne responsabile. Infatti la "quadra" di un moderno rapporto uomo-donna non riesce a trovarla, eppure la continua a cercare, in uno sforzo costante e probabilmente eterno che però dà un senso alla sua esistenza. E quindi continua a correre come un ossesso, in campo come nella vita

Il ventenne si scopre sterile... non sa come dirlo, grandi discussioni nello spogliatoio, quando sta per decidersi, arriva lei: sono incinta...

Il 50enne si dopa, gli arrivano queste cose dall'estero, poi ha la fibrillazione, l'amico medico gli dice "ma che cazzo butti giù?"... lo dovrebbe denunciare alla polizia, accetta di non farlo a patto che si sottoponga a controllo costante e rinunci a quelle schifezze...

Insuccessi sul campo... e a letto... non la butta più dentro ...